

# Ecologia integrale. Un paradigma nuovo per la cura del creato

Integral Ecology. A New Paradigm for the Care of Creation

*Joshtrom Isaac Kureethadam SDB*

Settore di “Ecologia e Creato”, Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; Istituto di Scienze Sociali e Politiche, Facoltà di Filosofia, Università Pontificia Salesiana  
kureethadam@humandevlopment.va, joshtrom@unisal.it

DOI: [10.17421/2498-9746-08-06](https://doi.org/10.17421/2498-9746-08-06)

## Riassunto

*L'articolo riflette sulla visione ecologica integrale fornita da papa Francesco, con particolare riferimento al capitolo quarto dell'enciclica che porta proprio il titolo di «Ecologia integrale». La Laudato si' fornisce un'ontologia o metafisica della relazionalità che è la base della nostra vita ed esistenza interrelate e interdipendenti. L'articolo sviluppa sette caratteristiche dell'ecologia integrale nella Laudato si': la percezione della Terra come casa comune, una comprensione integrale della crisi ecologica come grido della terra e dei poveri, una visione positiva del naturale mondo come «vangelo della creazione», la diagnosi delle radici concettuali più profonde della crisi nel paradigma tecnocratico dominante della Modernità, il delinearsi di un nuovo modo di abitare il mondo in termini di una nuova politica e una nuova economia, l'accento sull'educazione e spiritualità ecologica, e infine il cammino comunitario per la ricostruzione della nostra casa comune.*

**Parole chiave:** *Laudato si', ecologia integrale, relazionalità, teologia del creato, educazione ecologica, bene comune*

## Abstract

*The article reflects on the integral ecological vision provided by Pope Francis, with special reference to the fourth chapter of the encyclical which carries the title of “Integral Ecology”. Laudato si' provides a metaphysics of relationality that is the basis of our interrelated and interdependent life and existence. The article develops seven characteristics of integral ecology in Laudato si': the perception of Earth as our common home, an integral understanding of the ecological crisis as the cry of the earth and of the poor, a positive vision of the natural world as the “gospel of creation”, the diagnosis of the deeper conceptual roots of the crisis in the dominant technocratic paradigm of Modernity, the outlining of a new way of inhabiting the world in terms of a new*

*politics and economy, the emphasis on ecological education and spirituality, and the communitarian journey for the rebuilding of our common home.*

**Keywords:** *Laudato si', Integral Ecology, Relationality, Theology of Creation, Ecological Education, Common Good*

## INDICE

1	Introduzione . . . . .	92
2	La metafisica relazionale sottostante a <i>Laudato si'</i> . . . . .	94
3	Vedere la Terra come “casa comune” . . . . .	97
4	Una comprensione “integrale” della crisi . . . . .	98
5	Aprirsi ad una Visione trascendentale: “Il Vangelo della Creazione”! . . . .	100
6	Scoprire le profonde “radici umane” della crisi . . . . .	102
7	Imparare un nuovo modo di dimorare nella nostra casa comune . . . . .	104
8	Educazione e spiritualità ecologica . . . . .	106
9	La missione di ricostruire insieme la casa comune: un cammino sinodale! . . . .	108
10	Conclusione: san Francesco come modello dell’ecologia integrale . . . . .	110

## 1 INTRODUZIONE

Uno dei contributi più salienti della *Laudato si'*, l’enciclica di papa Francesco del 2015 sulla cura della casa comune, è il suo approccio integrale<sup>1</sup>. *Laudato si'* non è

<sup>1</sup>Vedi a questo riguardo: D. Lang, *Petit Manuel d’Ecologie Integrale: Avec l’Encyclique Laudato si’ – Un Printemps pour le Monde*, Saint-Léger Éditions, Le Coudray-Macouard 2015; U. Sartorio, *Tutto è connesso. Percorsi di ecologia integrale nella «Laudato si'»*, Editrice Missionaria Italiana, Buri 2015; A. Kelly, *Laudato si’: An Integral Ecology and the Catholic Vision*, ATF Press, Adelaide 2016; C. Giuliodori, P. Malavasi (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si’. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016; J. M. M. Carrera et al., *Hacia una ecología integral*, Milenio Publicaciones, Barcelona 2017; G. Danroc, E. Cazanave, *Laudato si’: pour une écologie intégrale*, Lethielleux Éditions, Paris 2017; F. Révol, *Avec Laudato si’ devenir acteur de l’écologie intégrale*, Editions Peuple Libre, Valence 2017; D. R. DiLeo (ed.), *All Creation is Connected: Voices in Response to Pope Francis’ Encyclical on Ecology*, Anselm Academic, Winona, MN 2017; J. Conlon, *Geo-Justice: The Emergence of Integral Ecology*, Planetary Peoples’ Press, Union, NJ 2017; V. J. Miller, (ed.), *The Theological and Ecological Vision of Laudato si’: Everything Is Connected*, Bloomsbury, London 2017; G. Magill, J. Potter (eds.), *Integral Ecology: Protecting Our Common Home*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2018; A. J. Kelly, *Integral Ecology and the Fullness of Life: Theological and Philosophical Perspectives*, Paulist Press, New York 2018; L. M. Sistach, *Laudato si’ y grandes ciudades: propuestas de una ecología integral*, Los Libros de la Catarata, Madrid 2018; J. Tatay, *Ecologia integral: La recepción católica del reto de la sostenibilidad*, Biblioteca de autores cristianos, Madrid 2018; M. S. D. Daoudi et al., *Colorare il mondo: L’ecologia integrale di Papa Francesco*, Edizioni Terra Santa, Milano 2019; D. O’Hara et al. (eds.), *Integral Ecology for a More Sustainable World: Dialogues with Laudato si'*, Lexington Books, Washington, DC 2019; J. Ogbonnaya, L. Briola (eds.), *Everything is Interconnected. Towards a Globalization with a Human Face and an Integral Ecology*, Marquette University Press, Milwaukee, WI 2019; J. S. Coelho, *Contemplan, cuidar y orar el planeta: Una pro-*

un testo ecologista “verde”, superficiale e alla moda. L’enciclica fornisce un nuovo modo di pensare riguardo alla nostra comprensione dell’attuale crisi planetaria, delle sue cause concettuali profonde, e dei modi per guarire e ripristinare la Terra e le comunità umane e biotiche. La nuova visione della realtà offerta dalla *Laudato si’* può essere definita come ecologia integrale. È un nuovo paradigma o manifesto che papa Francesco propone per la cura del creato nell’attuale epoca di emergenza planetaria. Papa Francesco scrive:

Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una *ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali (137).<sup>2</sup>

In questo articolo inizierò con una riflessione sulla visione ecologica integrale fornita da papa Francesco, con particolare riferimento al capitolo quarto dell’enciclica che porta proprio il titolo di “Ecologia integrale”. La *Laudato si’* fornisce un’ontologia o metafisica della relazionalità che è la base della nostra vita ed esistenza interrelate e interdipendenti. L’approccio integrale permea e percorre l’intera enciclica. Andremo quindi ad articolare sette caratteristiche dell’ecologia integrale nella *Laudato si’*: la percezione della Terra come casa comune, una comprensione integrale della crisi ecologica come grido della terra e dei poveri, una visione positiva del naturale mondo come “vangelo della creazione”, la diagnosi delle radici concettuali più profonde della crisi nel paradigma tecnocratico dominante della Modernità, il delinearsi di un nuovo modo di abitare il mondo in termini di una nuova politica e una nuova economia, l’accento sull’educazione e spiritualità ecologica, e infine il cammino comunitario per la ricostruzione

*puesta de conversión ecológica integral con textos de Laudato si’*, San Pablo, Madrid 2019; C. Petrini, *Terrafutura: Dialoghi con Papa Francesco sull’ecologia integrale*, Giunti, Firenze 2020; V. F. Clérici, *Crisis ecológica: Aportes para una ecología integral*, Ediciones Universidad Católica de Salta, Salta 2020; A. Beling, *Anuario de ecología integral y desarrollo saludable*, Editorial Universidad Católica de Santa Fe, Santa Fe 2020; M. C. Nuñez, *Tout est lié: Ecologie intégrale et communication à l’ère du numérique*, Editions Médiaspaul, Paris 2021; E. Grenet, *Le Christ vert: Itinéraires pour une conversion écologique intégrale*, Le Sénévé, Perpignan 2021; J. Sols, *Ética de la ecología integral*, Herder Editorial, Barcelona 2021; L. Bianchi, O. A. Farinola (a cura di), *Teologia spirituale ed ecologia integrale. Educare all’alleanza tra l’umanità e l’ambiente*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2021; G. Morante, *L’uomo e la terra. Per una “ecologia integrale” nella “casa comune”*, Elledici, Torino 2021; S. Deneulin, *Human Development and the Catholic Social Tradition: Towards an Integral Ecology*, Routledge, London 2021; C. Amato, *Ecologia integrale. Principi, metodi e questioni rilevanti*, Castelvecchi Editore, Roma 2022; J. Azetsop, P. Conversi (eds.), *Foundations of Integral Ecology*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2022; F. Révol, *Exprimer la fraternité cosmique et spirituelle – Vivre la communauté avec toutes les creatures*, Cerf, Paris 2022; L. Briola, *The Eucharistic Vision of Laudato si’: Praise, Conversion, and Integral Ecology*, Catholic University of America Press, Washington, DC 2023.

<sup>2</sup>In tutto l’articolo i numeri tra parentesi si riferiscono ai numeri dei paragrafi della Lettera Enciclica *Laudato si’*.

della nostra casa comune. Concluderemo con un breve accenno a san Francesco d'Assisi, modello di ecologia integrale, come proposto nell'enciclica.

## 2 LA METAFISICA RELAZIONALE SOTTOSTANTE A LAUDATO SI'

Cosa è la metafisica di fondo della “ecologia integrale” di papa Francesco in *Laudato si'*? È la convinzione dell'interrelazione e dell'interdipendenza di tutta la realtà. «Siamo tutti connessi» è il *mantra* che si incontra in tutto il documento.<sup>3</sup> Siamo collegati con il resto della famiglia umana, col creato, e a chi verrà dopo di noi nelle generazioni future. Si tratta di una sorta di “collante ontologico” che sta alla base delle principali premesse dell'enciclica e tiene insieme le sue molteplici argomentazioni. Nell'ottica dell'ecologia integrale, papa Francesco nota che il rapporto con la terra è fondamentale per l'esistenza umana, così importante come il nostro rapporto con il Creatore e con gli altri esseri umani. Il Pontefice scrive: «l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra» (66). Il nostro rapporto con Dio e con il prossimo comprende necessariamente quello con la madre Terra.

Già nell'introduzione al documento, durante l'enumerazione dei temi principali del testo, papa Francesco parla della «convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso» (16). Il pontefice rileva che la realtà della interconnessione di tutte le cose è una verità rivelata, come si trova nei primi capitoli del libro della *Genesi*. Facendo riferimento agli episodi biblici, il Papa osserva: «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (70).

La verità della interdipendenza di tutta la realtà è uno degli aspetti centrali della fede cristiana e della dottrina, come affermato dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che il Papa cita nell'enciclica.

Questo insegna il *Catechismo*: “L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre”<sup>4</sup> (86).

<sup>3</sup>V. J. Miller, *Integral Ecology: Francis' Spiritual and Moral Vision of Interconnectedness*, in Id. (ed.), *The Theological and Ecological Vision of Laudato si': Everything Is Connected*, Bloomsbury, London 2017, pp. 11-28.

<sup>4</sup>*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 340.

L'interrelazione è la legge dell'universo fisico. «In questo universo, composto da sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri, possiamo scoprire innumerevoli forme di relazione e partecipazione» (79). A sorpresa, papa Francesco ricorre ai pilastri della scienza moderna: la fisica delle particelle e la teoria della relatività per enfatizzare la verità fondamentale dell'interdipendenza. «Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente» (138).

La metafisica dell'interrelazione è al cuore dell'ecologia che «studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano» (138). Il Papa nota come interrelazione e interdipendenza siano la legge della vita sul nostro pianeta. Le specie viventi risultano essere «parte di una rete», «come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro» (138). La verità dell'interrelazione è particolarmente evidente nel caso degli ecosistemi. Nel mondo naturale «le diverse creature si relazionano, formando quelle unità più grandi che oggi chiamiamo “ecosistemi”» (140). Essi sono fondamentalmente l'intricata interrelazione tra le specie, «l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato, che funziona come un sistema» (140), così fondamentale per sostenere la vita sul nostro pianeta.

Il principio metafisico di interrelazione e interdipendenza tra le creature richiede che trattiamo ogni creatura con rispetto. «Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri» (42).

L'ecologia integrale di *Laudato si'* è chiaramente evidente nella sua concezione dell'essere umano, che è allo stesso tempo sia *imago mundi* (2) sia *imago Dei* (65). Proprio all'inizio dell'enciclica il Papa ci ricorda che «noi stessi siamo terra» (cfr. *Gen* 2, 7); che «il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora» (2). Allo stesso tempo, facendo riferimento al racconto della creazione nel libro della *Genesi*, l'enciclica sottolinea «che ogni essere umano, ogni uomo e donna, è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen* 1, 26)» (65). A causa di questa profonda verità, c'è «il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo» (15). Data l'unicità della persona umana nella nostra casa comune, «non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo» (118).

La verità sull'interrelazione e l'interdipendenza è anche l'ultimo fondamento metafisico di tutta la vita sociale. È la base della nostra comunione globale e anche della destinazione universale di tutti i beni. Il Papa scrive: «essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale» (89). L'ecologia integrale ha gravi implicazioni nei nostri rapporti non solo con il mondo naturale, ma anche con

gli altri esseri umani, in particolare i più vulnerabili tra di loro. Papa Francesco è schietto quando scrive: «Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. [...] “Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono”<sup>5</sup>» (120). L'interconnessione di tutti gli esseri dovrebbe aiutarci a riconoscere che quando accumuliamo avidamente ricchezze e risorse, stiamo danneggiando i nostri fratelli e sorelle. Per la legge di interconnessione, se qualcuno muore di fame nel mondo, siamo tutti responsabili.

L'ontologia relazionale della interrelazione di tutta la realtà creata è, in ultima analisi, basata sulla stessa natura relazionale del Creatore, la fonte di ogni essere. Con profonda intuizione, il Papa sottolinea nell'enciclica come la base fondamentale teologica per l'interrelazione di tutta la realtà, di tutte le forme di vita, e di tutte le strutture sociali, sia la comunione trinitaria, dato che «tutta la realtà contiene in sé un'impronta trinitaria» (239). John Bayer scrive a questo proposito: «Contro una visione del mondo che privilegia l'individuo autonomo e distaccato, papa Francesco dice che la realtà, una creazione della Santissima Trinità, rispecchia il suo Creatore come una rete di relazioni interdipendenti, come luogo di comunione».<sup>6</sup> L'enciclica ricorda che «le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni» (240). Citando il dottore angelico, Tommaso d'Aquino, il Papa scrive: «Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa, in modo tale che in seno all'universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente»<sup>7</sup> (240). È nel vivere la nostra esistenza come esseri comunitari, come interconnessi e interdipendenti che noi esseri umani troviamo la vera realizzazione. «Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da se stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature» (240).

L'approccio integrale proposto da papa Francesco in *Laudato si'* richiede che allarghiamo gli orizzonti del nostro pensare sulla questione ecologica. Papa Francesco si ricollega ad una fondamentale intuizione di papa Benedetto in questo senso, cioè, «che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché “il libro della natura è uno e indivisibile”<sup>8</sup> e include l'ambiente,

<sup>5</sup>Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), n. 28, «AAS», 101 (2009), p. 663.

<sup>6</sup>John Bayer, *A Voice Crying in the Desert: Laudato si' as Prophecy*, «The Way», 54 (2015), p. 79. Cfr. anche: D. Edwards, *'Everything Is Interconnected': The Trinity and the Natural World in Laudato si'*, «The Australasian Catholic Record», 94 (2017), pp. 81-92.

<sup>7</sup>Cfr. Tommaso D'Aquino, *Summa Theologiae* I, q. 11, a. 3; q. 21, a. 1, ad 3; q. 47, a. 3.

<sup>8</sup>Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), n. 51, «AAS», 101 (2009),

la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti» (6). Passiamo allora a riflettere su sette caratteristiche di un'ecologia integrale alla luce della *Laudato si'*.

### 3 VEDERE LA TERRA COME "CASA COMUNE"

Una prima caratteristica dell'ecologia integrale è la percezione della Terra come casa comune. L'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* porta, in modo molto significativo, il sottotitolo: «sulla cura della casa comune». È riguardo a "la casa comune" che il Papa vorrebbe «entrare in dialogo con tutti» (3). La Terra è la nostra "casa" ed è ben più del semplice ambiente che ci circonda. La Terra non è soltanto un ambiente che possiamo scambiare con un altro, migrando da qualche altra parte, appena e quando il nostro pianeta diventerà inabitabile, come a volte viene presentato dalla fantascienza e dai media. Essa è la nostra unica casa. Siamo esseri terreni, *imago mundi*, formati dalla polvere della terra, siamo abitanti della casa comune della Terra. In modo molto intuitivo papa Benedetto XVI aveva riassunto questa verità fondamentale nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* nel 2008, quando ha detto che: «per la famiglia umana questa casa è la Terra», e che è «essenziale sentire che la Terra è la nostra casa comune»<sup>9</sup>.

In *Laudato si'* Francesco ci invita a riscoprire la verità fondamentale della Rivelazione e della Tradizione cristiana, sempre più evidenziata dalla scienza contemporanea, che la Terra è la nostra casa comune. Egli si riferisce alla crescente tendenza «dalla metà del secolo scorso [...] a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune» (164). Egli parla della nostra casa comune con termini molto familiari, come una *sorella* e come una *madre* nel primo capoverso dell'enciclica, riferendosi al Santo suo omonimo. Il Papa scrive che san Francesco d'Assisi «ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (1).

La crisi ecologica contemporanea, come papa Francesco ci ricorda in *Laudato si'*, riguarda lo stato allarmante della nostra casa comune. Secondo il Papa, basterebbe «guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune» (61). Il pontefice sottolinea che abbiamo inflitto gravi danni alla nostra casa comune «a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei» (2) ed essa «geme e soffre le doglie del parto (*Rm* 8, 22)». Come dice papa Francesco nell'introduzione all'enciclica, la tutela della nostra casa comune è una «sfida urgente» (13).

p. 687.

<sup>9</sup>Id., *Messaggio per la Celebrazione della XLI Giornata Mondiale della Pace Famiglia Umana, Comunità di Pace* (1 gennaio 2008), nn. 7-8; (i corsivi sono nostri).

In *Laudato si'* papa Francesco offre una sintesi magistrale delle molteplici manifestazioni della crisi ecologica contemporanea, la crisi della nostra casa comune: inquinamento e rifiuti, cambiamenti climatici, esaurimento delle risorse naturali, in particolare l'acqua, e perdita di biodiversità. Questi «vari aspetti dell'attuale crisi ecologica» (15) sono ciò che papa Francesco chiama «le crepe del pianeta che abitiamo» (163). Come papa Francesco sottolinea «Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli» (53). Stiamo distruggendo la nostra casa comune! Stiamo anche giocando un gioco d'azzardo enorme e insensato con il futuro della nostra casa planetaria comune e dei nostri fratelli e sorelle – soprattutto le generazioni future. Siamo entrati in un insensato gioco d'azzardo con il futuro della nostra casa comune<sup>10</sup>.

Contro l'attuale situazione allarmante della nostra casa comune planetaria, papa Francesco chiede con forza: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (160). La macchia di lasciare un pianeta inabitabile per le generazioni future è infatti un rischio terribile che la nostra generazione attuale corre.

Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni (161).

Oggi la nostra casa comune è in grave pericolo. Per questo *Laudato si'* è chiosa sulla «cura per la nostra casa comune».

#### 4 UNA COMPRESIONE “INTEGRALE” DELLA CRISI

Nell'ottica dell'ecologia integrale papa Francesco in *Laudato si'* propone una comprensione olistica della crisi ecologica. Il Papa ci invita ad ascoltare sia il grido della terra sia quello dei poveri. È significativo che, delineando nell'introduzione i temi centrali e ricorrenti dell'enciclica, papa Francesco metta al primo posto «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta» (16). Significativamente, una tale relazione è menzionata anche nel paragrafo che chiude l'enciclica, come si legge nella preghiera conclusiva: «I poveri e la terra stanno gridando» (240).

Uno dei contributi più importanti che papa Francesco offre nell'enciclica è quello di integrare il grido della terra con quello dei poveri. Questo è un altro momento di svolta, una sorta di cambiamento di paradigma che troviamo in *Laudato si'*. Egli ci ricorda che la crisi ecologica non è tanto parlare dell'estinzione degli

<sup>10</sup>Vedi a questo riguardo il recente rapporto dalle Nazioni Unite: <https://www.undrr.org/gar2022-our-world-risk>

orsi polari o dei panda esotici, ma della situazione di milioni di nostri fratelli e sorelle, membri meno fortunati della famiglia umana. Secondo il pontefice: «oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (49).

*Laudato si'* collega i punti tra la giustizia sociale e la giustizia ambientale. Papa Francesco ci ricorda che abbiamo bisogno di «integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente» (49). Secondo lui, «la logica che non lascia spazio a una sincera preoccupazione per l'ambiente è la stessa in cui non trova spazio la preoccupazione per integrare i più fragili» (196). Il triste paradosso della crisi ecologica contemporanea è che essa è causata principalmente dalla minoranza ricca, ma le cui prime innocenti e sproporzionate vittime sono i membri poveri e vulnerabili della nostra famiglia comune. Papa Francesco solleva diversi casi di ingiustizie ecologiche e sociali nel mondo attuale. Il più importante tra loro è la questione del “debito ecologico”. Possiamo citare direttamente il Papa sulla questione del debito ecologico.

C'è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi. Le esportazioni di alcune materie prime per soddisfare i mercati nel Nord industrializzato hanno prodotto danni locali, come l'inquinamento da mercurio nelle miniere d'oro o da diossido di zolfo in quelle di rame. [...] Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni (51).

In *Laudato si'* papa Francesco parla del crollo, non solo della nostra casa fisica, ma anche dei nostri legami sociali, entrambi i quali sono intimamente interconnessi. «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale» (48). Come il Papa ci ricorda, «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (139). «Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società» (91). Una società sorda al grido dei poveri resterà anche altrettanto sorda al grido della madre Terra. Il Papa scrive con un alone di accusa della nostra società contemporanea:

Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi – difficilmente si

sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo [...] la stessa base della sua esistenza si sgretola (117).

Lo spirito dell'ecologia integrale ci aiuta a riscoprire il valore della solidarietà. Essa nasce dalla profonda convinzione, come papa Giovanni Paolo II ha scritto nella sua enciclica sociale *Sollicitudo rei socialis*, che «siamo tutti veramente responsabili di tutti»<sup>11</sup>. Citando i vescovi degli Stati Uniti, papa Francesco afferma in *Laudato si'*: «come hanno detto i Vescovi degli Stati Uniti, è opportuno puntare “specialmente sulle necessità dei poveri, deboli e vulnerabili, in un dibattito spesso dominato dagli interessi più potenti”. Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana» (52). Papa Francesco parla eloquentemente di solidarietà e dell'opzione preferenziale per i poveri come mezzo migliore per raggiungere il bene comune e costruire l'eco-giustizia.

Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. Questa opzione richiede di trarre le conseguenze della destinazione comune dei beni della terra [...] esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede. Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune (158).

## 5 APRIRSI AD UNA VISIONE TRASCENDENTALE: “IL VANGELO DELLA CREAZIONE”!

Una terza caratteristica dell'ecologia integrale è l'apertura ad una visione positiva e religiosa del mondo naturale visto come creazione, cioè, opera di Dio. Lo stesso titolo del secondo capitolo di *Laudato si'*, in cui papa Francesco offre la visione teologica del mondo naturale, è altamente significativo. Il capitolo porta il titolo: «Il Vangelo della creazione» e offre i fondamenti teologici della visione ecologica dell'enciclica.<sup>12</sup> L'enciclica afferma che la creazione è veramente vangelo, *Evangelion*, cioè, «buona notizia».<sup>13</sup> Sulla scia della Modernità, siamo stati troppo abituati a guardare il mondo naturale come materia inerte – la *res extensa* cartesiana, come nella scienza moderna – o semplicemente quale magazzino di risorse, come nell'economia neo-liberista. L'enciclica invece ci ricorda una verità

<sup>11</sup>Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, n. 38.

<sup>12</sup>S. Rakoczy, *The Mission Spirituality of Laudato si': Ecological Conversion and the World Church*, «Grace & Truth», 34 (2017), p. 68.

<sup>13</sup>La radice etimologica del termine greco “*evangelion*” è il verbo ἀγγέλλω (*angelo*) che significa “annunciare” o “portare la notizia di” più il prefisso εὐ (*eu*), che semplicemente significa “buona” o “ben”. Così *evangelion* significa buona notizia.

fondamentale della fede cristiana, cioè che il mondo naturale è soprattutto creazione, e come tale è «buona notizia». *Laudato si'* è radicale non solo come dottrina sociale, ma anche come teologia della creazione. Secondo Carmody Grey, con la sola frase «vangelo della creazione», papa Francesco «ha inaugurato una nuova era nell'approccio della Chiesa cattolica verso il mondo naturale. Il mondo degli animali, le foreste, le montagne e le acque sono inestricabilmente parte della buona notizia che Dio ha per noi; essi esprimono e partecipano al mistero della salvezza»<sup>14</sup>.

La creazione è una buona notizia a motivo di due verità fondamentali ad essa relative. Prima di tutto, la creazione ha una bontà fondamentale e originaria, come si legge nel libro della *Genesi*. In secondo luogo, il mondo fisico è stato portato all'esistenza quale atto d'amore da parte di Dio Uno e Trino.

Prima di tutto, la creazione ha una sua bontà originale<sup>15</sup>. Essa è portatrice di una benedizione originale. La bontà fondamentale della creazione agli occhi di Dio è, per un credente, la base fondamentale del valore intrinseco di ogni realtà creata. Se Dio ha creato il mondo, allora il mondo e tutto ciò che contiene, comprese tutte le forme della materia animata e inanimata, deve avere valore. Secondo papa Francesco: «ogni organismo è buono e mirabile in se stesso per il fatto di essere una creatura di Dio, lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato, che funziona come un sistema» (140). Siamo dunque invitati a riconoscere la «dignità divina» di ogni essere creato. Citiamo dall'enciclica:

[...] siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e «con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria»<sup>16</sup>, perché il Signore gioisce nelle sue opere (cfr. *Sal* 104, 31). [...] Il Catechismo pone in discussione in modo molto diretto e con insistenza quello che sarebbe un antropocentrismo deviato: «Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...] Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose»<sup>17</sup>.

La seconda verità fondamentale sulla creazione è che si tratta di una «storia d'amore» da parte di Dio. Essa è un atto d'amore di Dio, realizzato in totale libertà. Il nostro universo fisico non è un incidente, o un evento casuale o colpo di fortuna, come a volte presumono il pensiero e la cultura laica. Papa Francesco nota che «Per la tradizione giudeo-cristiana, dire «creazione» è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore

<sup>14</sup>C. Grey, *Walk with the Animals*, «The Tablet», 4 July 2015, p. 11.

<sup>15</sup>Cfr. J. I. Kureethadam, *Creation in Crisis: Science, Ethics, Theology*, Orbis Books, New York 2014, pp. 296-97.

<sup>16</sup>*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2416.

<sup>17</sup>*Ibid.*, 339.

e un significato» (76). Per questo motivo, a differenza di uno studio disinteressato della natura «la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale» (76). Ogni creatura è portata all'esistenza per amore e con uno scopo preciso. L'amore condividente di Dio è ciò che anima ogni creatura. Il Papa scrive:

Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche “la bontà senza calcolo”<sup>18</sup>, e Dante Alighieri parlava de “l'amor che move il sole e l'altre stelle”<sup>19</sup> (77).

Secondo papa Francesco, l'intero creato è «aperto alla trascendenza di Dio, all'interno della quale si sviluppa» (79). E Dio non è solamente trascendente alla creazione, ma è anche profondamente immanente in essa. In questo contesto il Papa cita i vescovi del Brasile i quali «hanno messo in rilievo che tutta la natura, oltre a manifestare Dio, è luogo della sua presenza»<sup>20</sup> (88). La creazione è veramente il proprio *oikos* (casa) di Dio, in quanto è intrisa della presenza divina. La gloria di Dio risuona in tutto l'universo in e attraverso Cristo risorto la cui vita ora scorre in tutto il cosmo per mezzo dello Spirito vivificante.

In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa (100).

## 6 SCOPRIRE LE PROFONDE “RADICI UMANE” DELLA CRISI

Nello spirito dell'ecologia integrale, *Laudato si'* non solo descrive la crisi della nostra casa comune ma cerca anche di interrogare sulle sue cause più profonde e relazionali. L'originalità di *Laudato si'* è che l'enciclica tenta di offrire un'analisi delle più profonde radici umane del deterioramento della nostra casa comune. Papa Francesco già nell'introduzione della stessa annuncia il suo scopo avvisandoci: «proverò ad arrivare alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde» (15; il corsivo è nostro).

Secondo papa Francesco, per rintracciare le più profonde radici umane della crisi ecologica contemporanea, abbiamo bisogno di arrivare ai fondamenti con-

<sup>18</sup>Basilio Magno, *Hom. in Hexaemeron*, 1, 2, 10, PG 29, 9.

<sup>19</sup>Dante Alighieri, *Divina Commedia. Paradiso*, Canto XXXIII, 145. Cfr. E. T. Groppe, “The Love that Moves the Sun and the Stars”: A Theology of Creation, in V. J. Miller (ed.), *The Theological and Ecological Vision of Laudato si': Everything Is Connected*, Bloomsbury, London 2017, pp. 78-94.

<sup>20</sup>Cfr. Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, *A Igreja e a questão ecológica*, 1992, 53-54.

cettuali sottostanti il regnante paradigma tecnocratico dominante. Come egli nota riguardo alla crisi ecologica, «il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale» (106). I componenti di base di un tale paradigma concettuale sono l'elevata posizione del soggetto come nell'antropocentrismo moderno, la riduzione del mondo a mero oggetto nella concezione meccanicistica del mondo naturale come materia inerte per uso e consumo umano e, di conseguenza, un rapporto conflittuale tra l'umanità e il mondo naturale. Significativamente, tutti questi elementi sono presenti nel seguente denso paragrafo di *Laudato si'*:

In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti (106).

Un importante contributo dell'enciclica *Laudato si'* consiste nell'aver evidenziato il legame significativo tra il peccato dell'uomo e lo stato precario del mondo fisico. La crisi della nostra casa comune, infatti, è solo l'esternazione di un malessere interiore più profondo. Come papa Benedetto XVI aveva osservato, con tono di profezia, nell'omelia della messa inaugurale del suo pontificato, nel 2005, «i deserti esteriori del mondo si espandono, perché i deserti interiori sono diventati così vasti»<sup>21</sup>. Papa Francesco ricorda questa affermazione (217) e cita proprio all'inizio dell'enciclica: «La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi» (2). Il pontefice osserva inoltre quanto onnipresente e pervasivo è il male nei nostri giorni: «oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura» (66).

In linea con l'ecologia integrale e la metafisica relazionale che caratterizzano tutta l'enciclica, papa Francesco comprende la realtà del peccato come rottura

<sup>21</sup>Benedetto XVI, *Omelia per il solenne inizio del ministero petrino* (24 aprile 2005), «AAS», 97 (2005), p. 710.

delle relazioni fondamentali della vita. Egli richiama a proposito i racconti della creazione nel libro della *Genesi*, che concepiscono la vita umana come fondata sui rapporti strettamente intrecciati con Dio, con gli altri esseri umani e con l'intera creazione. Il peccato è proprio la rottura di queste «tre relazioni fondamentali» verso l'esterno e dentro di noi. Lo citiamo:

I racconti della creazione nel libro della *Genesi* contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato (66).

È solo all'interno di una visione relazionale della realtà, dove tutto è interconnesso e inter-dipendente, che la nozione di peccato ecologico ha davvero un senso. Niente nella creazione esiste in isolamento: c'è una connessione fisica e spirituale tra tutta la creazione. Il peccato è proprio la distorsione di questa relazionalità sottostante e che tutto abbraccia. Esso è la rottura delle relazioni e della comunione delle realtà create con il Creatore. Come ha ricordato il patriarca Bartolomeo I: «Il nostro peccato originale nei confronti dell'ambiente naturale riposa non in una trasgressione legalistica, ma proprio nel nostro rifiuto ad accettare il mondo come sacramento di comunione con Dio e con il prossimo»<sup>22</sup>. Commentando il pensiero del Patriarca a tal proposito il teologo ortodosso Giovanni Chryssavgis scrive che la radice del peccato originale dell'umanità «non è una trasgressione contro qualche "principio" invisibile, ma la rottura della connessione primaria tra noi, il nostro mondo e il nostro Dio»<sup>23</sup>.

## 7 IMPARARE UN NUOVO MODO DI DIMORARE NELLA NOSTRA CASA COMUNE

Nell'ambito dell'ecologia integrale, la protezione del mondo naturale è intimamente collegata con gli altri aspetti dell'esistenza umana, come l'economia, la vita sociale, politica e culturale, e ha implicazioni concrete per il bene comune. Papa Francesco scrive:

Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare

<sup>22</sup>Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, *Address during the Official Sophie Prize Presentation Ceremony, June 12, 2002* in J. Chryssavgis (ed.), *Cosmic Grace Humble Prayer: The Ecological Vision of the Green Patriarch Bartholomew*, William B. Eerdmans, Grand Rapids (MI) – Cambridge (UK) 2009, p. 284.

<sup>23</sup>J. Chryssavgis, *Foreword*, in J. Fitzgerald, M. O. Fitzgerald (eds), *The Sermon of All Creation: Christians on Nature*, World Wisdom, Bloomington, IN 2005, p. vii.

la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà (139).

Data la dimensione sociale del discorso ecologico, «l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente» (141). L'organizzazione sociale delle comunità umane ha una diretta influenza sull'ambiente e sulla qualità stessa della vita umana. Citiamo dall'enciclica:

Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: «Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali». [...] ciò che accade in una regione esercita, direttamente o indirettamente, influenze sulle altre regioni. Così per esempio, il consumo di droghe nelle società opulente provoca una costante o crescente domanda di prodotti che provengono da regioni impoverite, dove si corrompono i comportamenti, si distruggono vite e si finisce col degradare l'ambiente <sup>24</sup> (142).

Il degrado senza precedenti della nostra comune casa planetaria e la rottura del tessuto sociale richiedono la transizione da parte dell'umanità a un modo radicalmente nuovo di gestire la casa comune. Abbiamo bisogno di nient'altro che una nuova economia. In *Laudato si'* papa Francesco è critico verso l'economia moderna proprio per la sua visione unidimensionale del mondo naturale visto come un magazzino di risorse per il consumo umano e isolata dalle preoccupazioni sociali e ambientali. Egli scrive:

Il principio della massimizzazione del profitto, che tende ad isolarsi da qualsiasi altra considerazione, è una distorsione concettuale dell'economia: se aumenta la produzione, interessa poco che si produca a spese delle risorse future o della salute dell'ambiente; se il taglio di una foresta aumenta la produzione, nessuno misura in questo calcolo la perdita che implica desertificare un territorio, distruggere la biodiversità o aumentare l'inquinamento. Vale a dire che le imprese ottengono profitti calcolando e pagando una parte infima dei costi (195).

Oggi abbiamo bisogno di una nuova economia «ecologica», rispettosa degli ecosistemi e dei cicli naturali della casa planetaria in cui viviamo e al servizio di tutta l'umanità. Secondo papa Francesco, oggi «è necessaria un'ecologia economica, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia» (141). In linea con lo spirito della ecologia integrale della *Laudato si'*, papa Francesco

<sup>24</sup>Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), n. 51, «AAS», 101 (2009), p. 687.

scrive, citando anche dalla *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*: «Infatti, “la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata”. Ma nello stesso tempo diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante» (141).

Per una nuova economia, intesa come l'arte di gestire la nostra casa planetaria comune, di vitale importanza è anche una cultura politica adeguata. Nel contesto della crisi ecologica contemporanea, assicurare l'abitabilità della nostra casa planetaria diventa il più importante di tutti i beni comuni, in quanto è una condizione necessaria per la realizzazione di tutto il resto. Qui la politica, la cui vocazione principale è quella di servire il bene comune, ha un ruolo importante e indispensabile.

Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. [...] Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale (197).

Il più grande di tutti i beni comuni è la nostra casa planetaria nella quale viviamo come un'unica famiglia insieme con gli altri esseri umani e il resto della comunità biotica. La sua cura e la sua protezione diventano un vero e proprio bene comune da perseguire da parte dell'umanità nella nostra attuale epoca di crisi planetaria.

## 8 EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

La cura della nostra casa comune planetaria è «una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (202). L'ultimo capitolo dell'enciclica *Laudato si'* è giustamente dedicato all'educazione e alla spiritualità ecologiche, che sono come due ali in grado di consentire alla persona umana di decollare per il lungo viaggio di conversione ecologica.

Secondo papa Francesco, nel contesto del crollo imminente della nostra casa comune e della frantumazione delle relazioni sociali, «ci troviamo davanti ad una sfida educativa» (209). L'educazione è la strada maestra per accompagnare tutti, soprattutto i giovani, a diventare guardiani responsabili della nostra casa comune. Siamo di fronte a una sfida e ad una opportunità in materia di educazione ambientale. Papa Francesco nota che «l'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi» (210). A questo riguardo il Papa fa riferimento ad alcune delle nuove tendenze nell'educazione ambientale: «Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei “miti” della modernità ba-

sati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole)» (210).

Secondo papa Francesco, la nuova cultura ecologica necessaria per la cura della nostra casa comune «non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento» (111). Le modifiche richieste sono molto più ampie e di vasta portata. È necessaria oggi «una nuova sintesi che superi le false dialettiche degli ultimi secoli» (121). Secondo il Papa «diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi [...] per una visione più integrale e integrante» (141). Ciò che è necessario è una nuova visione della realtà, un nuovo modo di concepire il rapporto con la nostra casa comune. I rimedi tecnici non basteranno. Secondo il Papa, ci «dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (111).

Lo scopo ultimo di tutta l'educazione ecologica dovrebbe essere quello di portare "cambiamenti profondi" per il fatto «che i modelli di pensiero influiscono realmente sui comportamenti» (215). Secondo papa Francesco, «l'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non ci si preoccupa di diffondere anche un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura» (215). La più grande sfida di oggi è proprio un approccio olistico verso l'educazione capace di «recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (210).

Al fine di effettuare un cambiamento radicale nel nostro modo di abitare la casa comune, papa Francesco propone, assieme all'educazione ecologica, anche una spiritualità autentica verso il creato: si tratta di una spiritualità che si incentra sul rispetto e l'amore per la totalità della creazione di Dio. Il Papa è consapevole del fatto che «non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda» (216). Allo stesso tempo egli è convinto che «la grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire» (216) per la creazione di una spiritualità ecologica per i nostri tempi. Nell'enciclica il Papa offre alcuni suggerimenti per una spiritualità ecologica che può motivare e nutrire le nostre azioni per la salvaguardia della casa comune. Egli scrive:

Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze

sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza “qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all’azione personale e comunitaria”<sup>25</sup> (216).

La spiritualità ecologica è essenzialmente «un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza» (226). Secondo il Papa, questo era proprio l’atteggiamento di Gesù.

Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, “fissò lo sguardo su di lui” e “lo amò” (*Mc* 10, 21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l’ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati (226).

La spiritualità ecologica rivela il più profondo significato della creazione come recante l’impronta del Dio trinitario che l’ha creata e la sostiene con infinito amore. Essa rivela anche il sublime destino di tutta la creazione ad essere riassunta in Cristo, nella pienezza dei tempi. Secondo papa Francesco, «per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un’impronta propriamente trinitaria» (239). Secondo papa Francesco, la spiritualità ecologica che porta ad una solidarietà globale scaturisce in ultima analisi dal mistero della comunione trinitaria. È in questo modo che la persona umana «assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione» (240).

## 9 LA MISSIONE DI RICOSTRUIRE INSIEME LA CASA COMUNE: UN CAMMINO SINODALE!

Nello spirito dell’ecologia integrale papa Francesco ci ricorda che la cura della casa comune è un cammino sinodale. Come egli scrive già nel preambolo dell’enciclica *Laudato si’*, «Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (14). Vorrei presentare un esempio molto concreto qui, un’iniziativa globale che è stata lanciata dallo stesso pontefice.

<sup>25</sup>Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 261, «AAS», 105 (2013), p. 1124.

Il 25 maggio 2021, alla conclusione dell'Anno *Laudato si'*, papa Francesco ha lanciato la *Piattaforma di Iniziative Laudato si' (Laudato si' Action Platform)* che traccia un percorso comunitario per ricostruire la casa comune e le nostre comunità ecclesiali. Ecco alcuni stralci del videomessaggio di papa Francesco diffuso in quel giorno durante una speciale conferenza stampa in Vaticano:

Abbiamo bisogno, perciò, di un nuovo approccio ecologico, che trasformi il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra e, in generale, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita. Un'ecologia umana integrale, che coinvolge non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità, diventa capace di ascoltare il grido dei poveri e di essere fermento per una nuova società.

Abbiamo una grande responsabilità, specialmente nei confronti delle future generazioni. [...] Rinnovo allora il mio appello: prendiamoci cura della nostra madre Terra, vinciamo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori delle risorse, coltiviamo il rispetto per i doni della Terra e della creazione, inauguriamo uno stile di vita e una società finalmente ecosostenibili: abbiamo l'opportunità di preparare un domani migliore per tutti. Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto un giardino, ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto. [...]

Oggi sono lieto di annunciare che l'anno *Laudato si'* sfocerà in un progetto d'azione concreto, la *Laudato si' Action Platform*, un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale.<sup>26</sup>

La *Piattaforma di Iniziative Laudato si'* è profondamente ispirata dalla visione ecologica integrale della *Laudato si'*. Ciò è evidente dai sette settori che costituiscono la piattaforma, dai sette "Obiettivi *Laudato si'*" che ne ispirano il cammino e dal percorso sinodale partecipativo previsto per la sua realizzazione. L'intero processo è motivato da un senso di urgenza articolato nel viaggio di sette anni e da un movimento che si espanderà in modo esponenziale durante questo decennio critico.

In primo luogo, la *Piattaforma di Iniziative Laudato si'* abbraccia la visione di papa Francesco della Terra come nostra casa comune ed è ispirata dalla convinzione che abbiamo bisogno di ogni singolo segmento della casa comune per guarire e ricostruire la nostra dimora planetaria. La piattaforma invita quindi i seguenti settori a intraprendere il cammino della sostenibilità totale: Famiglie e Individui; Comunità ecclesiali (Parrocchie, Diocesi, Comunità ecclesiali di base, ecc.); Istituzioni Educative (Scuole, Collegi, Università, Seminari, ecc.); Salute e cura (ospedali, cliniche, centri di cura, ecc.); Economia (Aziende, Aziende Agricole, Sindacati,

<sup>26</sup>Videomessaggio del Santo Padre per il lancio della Piattaforma *Laudato si'* (25 maggio 2021), [https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco\\_20210525\\_videomessaggio-laudatosi.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco_20210525_videomessaggio-laudatosi.html)

ecc.); Movimenti Sociali (Gruppi, Organizzazioni, Centri di Comunicazione, ecc.); Ordini Religiosi (Comunità, Province, Ordini, ecc.)

In secondo luogo, la *Piattaforma di Iniziative Laudato si'* è inquadrata in sette *Laudato si' Goals* (LSGs), simili ma più olistici rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che serviranno come parametri per l'ecologia integrale nello spirito della *Laudato si'*. I sette *Obiettivi Laudato si'*, che riflettono la gamma della dottrina sociale cattolica, sono: la risposta al grido della terra; la risposta al grido dei poveri; economia ecologica; l'adozione di stili di vita sostenibili; educazione ecologica; spiritualità ecologica; resilienza e valorizzazione della comunità.

In terzo luogo, la Piattaforma di Iniziative Laudato si' si impegna a percorrere il cammino "sinodale". Lo stato precario della nostra casa comune richiede risposte unificate a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. La piattaforma d'azione viene realizzata attraverso partenariati a vari livelli. La Piattaforma sta infatti dando vita a "un movimento popolare dal basso" – un'alleanza di tutte le persone di buona volontà – per la cura della nostra casa comune. Nell'attuale epoca della crisi planetaria abbiamo bisogno di un'alleanza di persone di buona volontà provenienti da chiese, comunità di fede, ONG e governi coinvolti in questioni ecologiche, economiche, educative e politiche, e della società civile in generale. L'ecologia integrale richiede di camminare insieme sulla strada della conversione ecologica in azione.

## 10 CONCLUSIONE: SAN FRANCESCO COME MODELLO DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

Per papa Francesco il modello di ecologia integrale è san Francesco d'Assisi proprio per il suo amore verso la creazione, i poveri, e per lo stesso Creatore, i tripli amori fusi in una unità sublime. Papa Francesco scrive:

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore (10).

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano (11).

Secondo l'attuale Papa, la vita di san Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia, rivela che la verità ontologica della interrelazione può orientare la propria vita e le proprie scelte. Per Francesco, «qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, "considerando che tutte

le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella”» (11).

Francesco d'Assisi è a volte ridotto a un mistico naturale idealizzato, in cui molti eco-guerrieri moderni trovano ispirazione. Ovviamente, questa è solo semplificazione. La conversione del giovane Francesco era davvero una conversione tripla: verso tutta la creazione, verso i poveri e, infine, verso lo stesso Creatore. La vita di Francesco – semplice, compassionevole, e santo – è davvero un bellissimo esempio di ecologia integrale per i nostri tempi.<sup>27</sup>

© 2022 Joshtrom Isaac Kureethadam SDB & Forum. Supplement to Acta Philosophica



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

[Testo completo della licenza](#)

<sup>27</sup>Cfr. J. I. Kureethadam, *Creation in Crisis*, cit., p. 371.

